

Rassegna Stampa

07-09-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	07/09/2022	5	Allo studio le misure per contenere i consumi sul fronte industriale <i>Ce Do</i>	2
-------------	------------	---	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	07/09/2022	2	Regione, lo " spin doctor " di Schifani piazzato al vertice del Corecom <i>Mario Barresi</i>	3
SICILIA CATANIA	07/09/2022	2	Di Paola: E l'ora della rivolta dei quarantenni lo in partita, Conte mi darà la spinta decisiva = Di Paola: In questa terra è l'ora della rivoluzione dei quarantenni <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	07/09/2022	3	Confronti, ultimi spiragli Berlusconi il 16 in Sicilia? <i>Mario Barresi</i>	7
SICILIA CATANIA	07/09/2022	10	Sicilia, credito d'imposta per "Resto al Sud": istanze dal 15 <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	07/09/2022	10	Export, Sicilia spicca il volo: 71,9% <i>Michele Guccione</i>	9
SICILIA CATANIA	07/09/2022	13	Reti idriche, i progetti fanno... splash = Dispersione reti idriche fondi con il... contagocce <i>Maria Elena Quaiotti</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	07/09/2022	4	Lavoro, giovani e energia verde la ricetta di Chinnici per la Sicilia = Assessorato ai giovani e energie rinnovabili ecco l'agenda Chinnici "La mia Isola moderna" <i>Redazione Sa Ss</i>	12

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	07/09/2022	5	Dal piano Cingolani subito risparmi per 5,3 miliardi di metri cubi = Piano gas, subito risparmi per 5,3 miliardi di metri cubi <i>Celestina Dominelli</i>	14
SOLE 24 ORE	07/09/2022	6	Bce, tassi verso l'aumento anti inflazione di 75 punti = Inflazione troppo alta: sul tassi Bce pronta a shock da 75 punti <i>Isabella Bufacchi</i>	16
SOLE 24 ORE	07/09/2022	8	Sconti edilizi e responsabilità solidale: oggi i nuovi limiti = Superbonus, oggi i limiti alla responsabilità solidale <i>Marzio Bartoloni Marco Mobili</i>	18
SOLE 24 ORE	07/09/2022	8	Aggiornato - Dal Pnrr più servizi ma occorre favorire investimenti privati <i>Giorgio Santilli</i>	20
SOLE 24 ORE	07/09/2022	9	La spinta dell'inflazione fa crescere l'export del 22% = L'inflazione spinge la crescita delle esportazioni oltre il 22% <i>Carmine Fotina</i>	22
SOLE 24 ORE	07/09/2022	22	Il caldo modifica gli orari di cantieri e stabilimenti = Il caldo cambia orari e turni nei cantieri e nelle fabbriche <i>Cristina Casadei</i>	24
SOLE 24 ORE	07/09/2022	31	Superbonus in salvo con prove certe = Superbonus e unifamiliari: Pec, foto e fatture per provare il 30% <i>Giuseppe Latour</i>	26
SOLE 24 ORE	07/09/2022	34	Norme e Tributi - Dagli investimenti green ai bandi marchi e brevetti: le scadenze per le imprese <i>Redazione</i>	28

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	07/09/2022	10	Il caro bollette manda in soffitta i programmi elettorali <i>Lina Palmerini</i>	31
-------------	------------	----	--	----

**IL CONFRONTO TRA MITE E CONFINDUSTRIA****Allo studio le misure per contenere i consumi sul fronte industriale**

È il tassello mancante per completare il piano di risparmio del Mite. Ma il confronto tra il ministero e Confindustria, per delineare il contributo dell'industria al taglio dei consumi di gas, è già stato avviato e oltre 1200 gruppi industriali sono stati sondati al fine di determinare il potenziale di riduzione dei fabbisogni su base volontaria/incentivata. L'obiettivo del governo, infatti, che non vuole parlare di razionamenti alle imprese, è chiaro. Si punta a programmare misure di contenimento che, a fronte di un corrispettivo da concordare, consentano di interrompere su

base volontaria alcuni settori per periodi prolungati senza mettere a repentaglio il sistema produttivo. Una sorta di interrompibilità a più lunga gittata rispetto alla via già prevista dal piano di emergenza gas e che consente, se necessario, il distacco di un pacchetto di imprese che vale 5 milioni di metri cubi di gas al giorno. Un primo livello, dunque, al quale seguirebbe una riduzione obbligatoria se scattasse l'allerta Ue con l'obbligo per gli Stati di abbassare il consumo di gas. Martedì prossimo ci sarà una prima riunione tecnica per cominciare a delineare le misure. In modo da chiudere l'intero

piano entro il 15 ottobre per poi inviarlo a Bruxelles. E intanto ieri Aurelio Regina, delegato di Confindustria per l'energia, e il sottosegretario al Mite, Vannia Gava, hanno incontrato, con i presidenti delle principali associazioni gasivore, Socar e Bp per promuovere un consorzio di acquisto gas per 3 miliardi di metri cubi annui.

—Ce.Do.



Peso: 7%

NOMINE LAST MINUTE. La giunta Musumeci ratifica, con qualche mal di pancia, le designazioni di Miccichè. Che piazza i suoi fedelissimi e dà spazio a Pd e M5S: ecco i nomi

Regione, lo "spin doctor" di Schifani piazzato al vertice del Corecom

Peria Giaconia presidente dell'ente che vigila sulla campagna elettorale: «Mi riservo di accettare dopo il voto»

MARIO BARRESI

Magari il diretto interessato non ha colpa. Eppure, da ieri, Andrea Peria Giaconia impersona l'ennesimo paradosso siculo-pirandelliano: pur essendo lo "spin doctor" della campagna elettorale di Renato Schifani, la Regione lo ha nominato al vertice del Corecom, l'autorità indipendente che, fra le altre, ha la competenza di vigilare sulla *par condicio* alle Regionali.

Ieri il governo regionale ha ratificato la proposta di nomina, firmata dal presidente dell'Ars, dei cinque membri del Comitato regionale per le comunicazioni. Il presidente è Peria Giaconia, fedelissimo di Gianfranco Miccichè, oltre che stimato imprenditore culturale. Palermitano, 51 anni, laurea in Giurisprudenza, gestisce alcune sale cinematografiche. Ma è ancor più noto nella produzione di spettacoli: oltre 300 nella sua lunga carriera. Scandita da un rapporto privilegiato con Forza Italia: dietro ogni evento azzurro, da sempre, c'è la sua regia. Altri, nel centrodestra, lo stimano: dall'assessore leghista ai Beni culturali, Alberto Samonà, al sindaco centrista Roberto Lagalla, che l'ha voluto direttore artistico del Festino di Santa Rosalia. Il leader forzista piazza altri due dei suoi. Il primo è Ugo Piazza, giornalista pubblicitario, esperto di comunicazione politica (gestì la campagna di Miccichè nel 2012), di recente impegnato fra Irfis e gabinet-

to di Gaetano Armao, con un'apparizione accanto a Simona Vicari mancata sindaco di Cefalù. L'altro è Luigi Sarullo, giornalista professionista, già nell'ufficio stampa della Regione smantellato da Crocetta, figlio di Aldo, miccicheiano doc e consulente di Schifani alla presidenza del Senato. Miccichè rispetta l'ob-

bligo di rappresentanza delle opposizioni: gli altri due componenti sono Aldo Mantineo (caposervizio *Gazzetta del Sud* in pensione), indicato dal M5S, come conferma il capogruppo Nuccio Di Paola, e Salvatore Li Castri, bancario pubblicitario, vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia, gradito al Pd.

«Ma perché dobbiamo fare questo favore a Miccichè?», la questione politica posta da Ruggero Razza in giunta. Più

duro il collega Manlio Messina, nell'annunciare la «richiesta di ritiro della delibera in autotutela». Pure Armao storce il naso, sollevando però questioni procedurali. «Ma è stata fatta la verifica dei requisiti?», il dubbio di Mimmo Turano. E c'è chi chiede se il presidente dell'Ars abbia consultato i capigruppo di maggioranza. «A me non è stato chiesto niente», certifica Alessandro Aricò. A un certo punto le nomine al Corecom sembrano a un passo dallo stop, con l'espedito della richiesta di «verifica della corretta istruttoria all'Ars». Ma è Nello Musumeci a imporsi con piglio istituzionale: «Biso-

gna farle oggi, per consentire il corretto funzionamento dell'ente». E così sarà. Senza il voto di alcuni assessori.

La questione posta dal governatore è seria. Il Corecom è senza guida: scaduto, lo scorso 29 giugno, il mandato di Maria Annunziata Astone, docente universitaria messinese, c'è stata una proroga al 15 agosto. E poi un clamoroso vuoto, proprio quando si accumulano esposti sul mancato rispetto delle regole elettorali da parte di candidati e media. Musumeci ha provato a forzare, nominando, il 25 luglio, Astone commissaria fino all'insediamento del nuovo governo, ma la delibera è rimasta senza decreto d'incarico. Poi la proposta delle nuove nomine, firmata il 9 agosto. Prima, cioè, che Peria Giaconia accettasse di guidare la campagna di Schifani. Un chiaro conflitto d'interessi, pur non voluto. «Per questioni di opportunità mi riservo di accettare la nomina dopo le elezioni», taglia corto il presidente sollecitato da *La Sicilia*. Ma è proprio in queste settimane che il Corecom deve svolgere il ruolo di controllo. Un vero pastrocchio. Che qualche malizioso sussurra sia stato creato ad arte per mettere in imbarazzo Schifani e soprattutto Miccichè. «Se Gianfranco ha chiesto un mese fa quelle nomine, perché le fanno in giunta solo adesso?», si chiedono in ambienti forzisti. Il punto, però, è solo uno: ora chi vigila sulle Regionali?

Twitter: @MarioBarresi



Andrea Peria Giaconia e Renato Schifani



Peso: 28%

REGIONALI, IL CANDIDATO AL FORUM CON "LA SICILIA"

Di Paola: «È l'ora della rivolta dei quarantenni Io in partita, Conte mi darà la spinta decisiva»

SERVIZIO pagina 2-3

Di Paola: «In questa terra è l'ora della rivoluzione dei quarantenni»

Forum a "La Sicilia". Il candidato del M5S: «Io il vero voto utile, Fava faccia il disgiunto per me
Reddito di cittadinanza, non solo un sussidio: nell'Isola porta un miliardo in più all'economia»

CATANIA. È proprio una chiamata alle armi generazionale. «C'è bisogno di concretezza e di pulizia, ma anche di nuovo vento di dinamismo. Quello dei quarantenni, che hanno il diritto e il dovere di prendersi in mano il destino di questa terra». Parole e musica di Nuccio Di Paola, candidato del Movimento 5 Stelle alla presidenza della Regione. Secondo ospite in redazione, dopo Renato Schifani, alla serie di forum organizzati da *La Sicilia*.

Di Paola arriva nel primo pomeriggio con lo staff della comunicazione grillina. Con lui c'è Giancarlo Cancellieri, storico leader del M5S in Sicilia, mancato candidato dopo lo stop di Giuseppe Conte alla deroga sul limite dei due mandati, ma soprattutto amico e mentore del candidato scelto dall'ex premier dopo la rottura con il Pd. «In questi giorni di campagna elettorale - confessa Di Paola - sto avvertendo delle sensazioni positive, che vanno ben oltre i numeri dei sondaggi. Mi sento in partita, siamo in partita e possiamo farcela. Anche perché nel rush finale potrò contare sul fattore "C+C"». E cioè? «Conte più Cancellieri. Il nostro presidente sarà in Sicilia dal 15 al 17 settembre e per noi, oltre che un onore, sarà una spinta decisiva. Giuseppe, girando per l'Isola, con il suo carisma e la sua capacità di parlare al cuore dei cittadini, è capace di spostare anche un 3-4 per cento. Al resto sorride il capogruppo all'Ars, nonché referente regionale del M5S - ci penserà lui. Vero Giancarlo?». Il sottosegretario ai Trasporti sorride. Poi, nel tardo pomeriggio, posterà sui social una foto dell'incontro in redazione.

«Magari vi starete chiedendo perché, anche se non candidato, sono al fianco di Nuccio. Tolgo subito la palla a chi insinua che cerco un posto da assessore; non ne ho bisogno. Sono qui perché ho contribuito a costruire, 15 anni fa, insieme a un manipolo di sognatori, il M5S in Sicilia, e non mi stancherò mai di lottare per poter cambiare e migliorare la mia terra attraverso questo progetto politico. Si può fare politica in tanti modi dicono, io ne conosco solo uno: col cuore».

Il quarantenne più in palla, però, è Di Paola. Che lancia un appello ai suoi coetanei, o giù di lì, ma «soprattutto a quella parte di classe dirigente che si aggira sui settant'anni». Questo: «Dateci la possibilità, a me ma anche a tanti di buona volontà negli altri partiti, di fare. Noi vogliamo fare. Anche fare degli errori. Ma non subire quelli che hanno fatto e che faranno esponenti che sono in politica da sempre». Un siluro generazionale agli avversari, in ordine decrescente d'età, Renato Schifani e Caterina Chinnici. «Non è una questione anagrafica, si può essere freschissimi anche a 72 anni. Ma non mi pare che il candidato di centrodestra lo sia. Di Caterina non posso che parlare bene come persona. Sulla capacità di essere smart sospendo il giudizio...». Ma, facendo la somma dei singoli dati attribuiti dai sondaggi, non c'è nemmeno un pizzico di rammarico per aver mollato il Pd sull'altare, rompendo una coali-

zione che oggi potrebbe mettere in dubbio la pronosticata vittoria del centrodestra? «No», risponde secco Di Paola.

Che poi spiega: «S'era rotta la magia, il rapporto politico non è soltanto somma algebrica. E poi, ripeto, io me la gioco fino in fondo: sto crescendo nei sondaggi. Anzi ne approfitto per fare un appello a Claudio Fava: se, come noi, vuoi che non vinca Schifani, fai votare disgiunto su Di Paola. Questo, oggi, è il vero utile in Sicilia». Dopo la provocazione la riflessione: «Tutti i miei avversari stanno sottovalutando l'effetto dell'election day, che, oltre a mettere in difficoltà Cuffaro e Lombardo, enfatizza il voto d'opinione. Ricordo soltanto un dato: ogni punto percentuale che il movimento ha come media italiana, vale quasi il doppio in Sicilia. Alle Europee il 17 per cento qui diventò 30...». Ma basta l'idillio con i percettori del reddito di cittadinanza (contro il quale anche i leader nazionali del centrodestra, che vogliono abolirlo, quando scendono sotto lo Stretto abbassano i toni) per tira-



Peso: 1-9%, 2-52%, 3-25%

re la volata al candidato solitario grillino? «Io il reddito lo difendo alla morte. Ma non soltanto perché ha dato da vivere a circa 650mila siciliani. Parlando a un incontro con gli imprenditori, ho ricordato che questa misura fa girare in Sicilia un miliardo l'anno. Il che significa consumi, acquisti, economia. Va migliorato, soprattutto nei controlli, ma non si tocca. Giù le mani dal Reddito». Timori per il calo del desiderio dell'elettorato di pancia che sembra orientare il voto sul neo-populismo di Cateno De Luca? «Non mi preoccupa. Lui scopiazza: un po' da Crocetta, che non a caso si rivede in lui, un po' dal M5S dei primi tempi. Ma la copia è sempre peggio dell'originale: lui non guarda nemmeno i cittadini in faccia ai suoi comizi, rivolge lo sguardo alle telecamere a favore di social. E dire che quando era con me, sui banchi dell'Ars, mi chiedeva: "Ma come si fa una diretta social"?». Evidentemente ha imparato bene. «Sì, ma resta il vecchio Cateno, lombardiano e poi dell'Udc. Il suo deputato Lo Giudice non votò la mozione di sfiducia a Musumeci. E poi De Luca io me lo ricordo, nelle nottate in commissione Bilancio all'Ars: stesse marchette, stessi metodi dei suoi vecchi sodali...». Il M5S, invece, «oggi è cambiato: grazie a Conte è passato da moto di antipolitica a forza affidabile di governo,

non a caso candidiamo anche ex sindaci ed ex amministratori locali all'Ars e alle Politiche».

E si entra nel dettaglio del programma. Sui rifiuti «no ai termovalorizzatori, ma nuova mappa delle Srre che chiudano il ciclo con piccoli impianti tecnologicamente avanzati, come quelli di cui ha parlato Conte di recente, che eliminino la combustione dei rifiuti». E poi le infrastrutture, sulle quali Cancelleri si limita a rivendicare parte del merito sull'attuale «età dell'oro delle opere pubbliche in Sicilia». Citando gli investimenti degli ultimi due governi nazionali e rendendo onore alla «bella sfida a chi faceva meglio per la nostra regione» con l'assessore Marco Falcone. Per Di Paola ci vorrebbero «cento Giancarli, perché oltre ai fondi c'è bisogno di chi stia in campo, a fare pressing sui cantieri». Da qui due idee. Una a valle: «Un fondo regionale per richiamare i nostri tecnici migliori, affiancandoli alle pubbliche amministrazione». Un'altra a monte, non solo per le infrastrutture: «Il mio governo regionale dovrà essere itinerante. Non stare chiuso dentro i palazzi palermitani. Ma uscire fuori. E visitare, a giro, una provincia siciliana al giorno. Al netto degli impegni di Ars e governo, si può fare un tour completo ogni 15-20 giorni». E il Ponte? Cancelleri, grillino "blasfemo" favorevole, si gira dall'altro lato. E Di

Paola prende tempo: «Vedremo le carte. Analizzeremo il risultato dello studio promosso dal governo. Vedremo le carte, ma con una nuova lettura: voglio che si esca dallo scontro ideologico. Come voterebbero i siciliani a un referendum sul Ponte? L'80 per cento non andrebbe alle urne, perché ci sono ben altre emergenze. Una su tutti: il caro-bollette. Per questo, più che la mia opinione sul Ponte, è più importante sapere che proporrò il "reddito energetico": un fondo regionale, con 50 milioni iniziali, per tagliare i costi di famiglie e imprese». L'altro cavallo di battaglia è la sanità. Non soltanto con la nuova mappa delle Asp (che «non dovranno più coincidere ai nove collegi elettorali, ma alle reali esigenze interprovinciali sui territori»), ma anche con una proposta innovativa conseguente: «Un contratto unico regionale per medici e infermieri, che non saranno dipendenti di una singola azienda sanitaria, ma di tutto il sistema sanitario regionale».

Ma crede davvero di farcela? «Sì», risponde con un ampio sorriso. ●



LA SPERANZA. Il M5S da noi radoppia sempre il risultato nazionale: io sono in partita e con la spinta dei tre giorni di Conte posso vincere. E poi Cancelleri: sono il mio "C+C"



IL PROGRAMMA. Sui rifiuti no ai termovalorizzatori ma mini impianti. Ponte? Prima vediamo le carte. Contratto unico in sanità, una giunta itinerante nelle 9 province

In redazione. Il candidato governatore del M5S, Nuccio Di Paola, con accanto il sottosegretario ai Trasporti, Giancarlo Cancelleri, ospite ieri pomeriggio nella redazione de "La Sicilia" per il forum in vista della Regionali





IL RETROSCENA

Confronti, ultimi spiragli Berlusconi il 16 in Sicilia?

Regionali. Inviti in tv ai 6 candidati. Il piano B: «Chi non c'è? Le sagome»

MARIO BARRESI

CATANIA. L'ultimo autorevole invito è arrivato proprio ieri pomeriggio da "Mamma Rai". Indirizzato, ovviamente, a tutti i candidati governatori. Compresi quelli che confronti con tutti gli altri non vorrebbero farne. Con una doppia data proposta dalla *TgR Sicilia*: il 12 settembre alle 9,30 del 12 settembre per la «registrazione della Tribuna con gli altri candidati a Presidente» e allo stesso orario del 23 settembre, l'ultimo giorno di campagna elettorale, per registrare il «confronto finale» fra i sei aspiranti a Palazzo d'Orléans «con la presenza di giornalisti di altre testate». Analoga richiesta per un dibattito corale sta per partire in queste ore anche dall'emittente regionale *Telecolor*.

Se dovessero accettare tutti, potrebbero diventare le due uniche occasioni per assistere a un confronto fra tutti i candidati. Non è dato sapere se tutti saranno della partita, compresi Renato Schifani e Caterina Chinnici, fin qui piuttosto freddi (per ragioni di strategia elettorale nel primo caso e di anche profilo caratteriale nel secondo) sull'ipotesi di duellare con gli altri sfidanti. A partire da Cateno De Luca, a cui magari il candidato di centrodestra si riferiva nel forum con *La Sicilia* quando rivendicava il diritto di non scontrarsi con chi ha «diversità di temi e di toni»; anche l'eurodeputata dem sta facendo in modo di evitare "Scateno", ad esempio chiedendo rassicurazioni sugli orari delle registrazioni di singole ospitate tv per far sì che non

ci siano «incroci pericolosi».

Da che mondo è mondo chi è (o si sente) in vantaggio tende a non concedere agli altri la possibilità di recuperare. Accadde così nel 2017, quando la «lepre» era Nello Musumeci, che scelse di non misurarsi con gli altri quattro avversari. Con un'unica eccezione: il confronto da Lucia Annunziata a *Mezz'ora in più*. Potrebbe essere lo stesso nelle due occasioni televisive regionali, dopo che tutti i precedenti tentativi (lanciati da associazioni ed enti vari) di mettere assieme i magnifici sei sono falliti, soprattutto per i «no, grazie» da parte degli esponenti di centrodestra e centrosinistra.

Ma, a prescindere dall'appuntamento televisivo, c'è anche un altro scenario che va delineandosi. L'ipotesi di un confronto «autogestito» dagli stessi candidati - con regole d'ingaggio, luogo e data da stabilire - da tenere in un luogo pubblico all'aperto. All'idea starebbero lavorando Nuccio Di Paola e Gaetano Armao. Ovvero due candidati che hanno tutto l'interesse a farlo, perché stimanti in svantaggio, «ma anche perché, al contrario di altri, padroneggiano l'argomento Regione», rivelano dai rispettivi staff. Naturalmente è stato coinvolto anche Cateno De Luca. A contattarlo, visti i pessimi rapporti con lo sfidante che lui chiama "Armao Meravigliato", sarebbe stato il candidato grillino; della partita anche Eliana Esposito di Siciliani Liberi. «Se Schifani e Chinnici ci dicono no, metteremo le loro sedie sul palco con due sagome in cartone», è la provocazione che qualcuno ha in testa. Incerta la data (si parla della prossima settimana) dell'evento si svolge-

rà a Palermo, forse a Villa Filippina.

Nel frattempo i singoli candidati pianificano gli eventi-clou. Di Paola aspetta Giuseppe Conte (dal 15 al 17 settembre in Sicilia, con prima giornata nel Catanese), mentre Chinnici conta sul ritorno di Enrico Letta, che lunedì le ha aperto la campagna elettorale. Ma, a breve termine, l'occasione più importante è la convention di lancio di Schifani: sabato alle 10,30 al Politeama di Palermo. Fra i big nazionali presenti Antonio Tajani e Francesco Lollobrigida, si sta cercando di far coincidere anche l'agenda di Matteo Salvini. In questa manifestazione non ci sarà, a meno di un collegamento telefonico fuoriprogramma, Silvio Berlusconi. Che però potrebbe fare un blitz per spingere il candidato forzista: lo staff dell'ex presidente del Senato è in preallarme per venerdì prossimo, il 16 settembre, per un non meglio identificato evento a Palermo.

Twitter: @MarioBarresi

LE INIZIATIVE. Anche per TgR Rai e Telecolor il «no, grazie» di Schifani e Chinnici? Armao e Di Paola lanciano un evento autogestito

GLI EVENTI. Sabato la convention del centrodestra: Tajani, Lollobrigida e Salvini (forse) i big al Politeama. E si prepara il blitz del Cav

Renato Schifani con Silvio Berlusconi, atteso in Sicilia, e Caterina Chinnici



Peso: 35%



Sicilia, credito d'imposta per "Resto al Sud": istanze dal 15

PALERMO. Scatta la corsa al doppio contributo per i giovani che hanno avviato un'impresa in Sicilia con le agevolazioni della misura "Resto al Sud" gestita da Invitalia, braccio operativo del ministero dello Sviluppo economico.

Per favorire la ripresa economica e sostenere le start-up siciliane, messe in difficoltà dalla pandemia da Covid-19, infatti, la Regione, su iniziativa dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha istituito un contributo, sotto forma di credito di imposta, finalizzato ad accrescere l'efficacia, sul territorio regionale, della misura agevolativa "Resto al Sud".

La Regione rende, dunque, disponibile, a chi ha scelto di avviare le proprie attività imprenditoriali in Sicilia usufruendo dell'incentivo, uno strumento finanziario rafforzato con il quale sostenere il proprio sviluppo e contrastare l'emigrazione di giovani professionisti, in questo periodo di grave crisi

economica.

Le istanze dovranno essere compilate su piattaforma messa a disposizione dalla Regione, nel periodo compreso tra le ore 12 del 15 settembre ed entro le ore 12 del 30 settembre 2022 alla pagina dedicata con accesso attraverso Spid-livello 2 e successivamente trasmesse via Pec al dipartimento Finanze e Credito.

I fondi disponibili per il 2022 ammontano a 1,9 milioni di euro.

L'incentivo messo a disposizione dalla Regione siciliana va a rafforzare il mix agevolativo di cui beneficiano le aziende ammesse a "Resto al Sud" e consente l'abbattimento di parte delle imposte e tasse regionali.



Export, Sicilia spicca il volo: +71,9%

Ice. Nel primo trimestre di quest'anno vendite merci per 3,5 miliardi, importate per 5,4 miliardi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'aggiornamento Ice all'annuario relativo al 2021, con dati del primo trimestre di quest'anno, mostra un inatteso exploit dell'export siciliano. Le imprese dell'Isola, fra gennaio e marzo di quest'anno, ha registrato un incremento di vendite all'estero del +71,9% e del +59,3% di import rispetto allo stesso periodo del 2021. In valori assoluti, l'export ha toccato i 3 miliardi e 445 milioni di euro, l'import i 5 miliardi e 495 milioni, con un saldo della bilancia commerciale negativo per 2 miliardi e 50 milioni (-22,9%).

Quanto alle esportazioni, come sempre fanno la parte del leone i prodotti petroliferi raffinati (2 miliardi e 65 milioni di euro, erano stati 919 milioni nel primo trimestre 2021), seguono i componenti elettronici (190 milioni), i prodotti chimici di base (174 milioni), gli alimentari (108 milioni), i prodotti di colture permanenti (91 milioni), altri prodotti chimici (82 milioni), i motori (69 milioni), l'ortofrutta (55 milioni), i prodotti della siderurgia (52 milioni) e i medicinali (49 milioni).

Tra le principali voci delle importazioni, invece, spiccano il petrolio greggio (che viene poi raffinato qui, per 3,7 miliardi), i petroliferi raffinati (436 milioni), i chimici di base (153 milioni), i prodotti di colture permanenti (120 milioni), altri prodotti chimici (88 milioni), i generatori elettrici (60 milioni), il pesce (61 milioni) nonostante qui visia la terza principale marineria d'Italia.

A livello nazionale, secondo l'Annuario Ice presentato ieri a Napoli con dati del 2021, il 75% delle esportazioni italiane è composto da macchinari, metallurgia, moda, autoveicoli, agroalimentare, chimica e farmaceutica. Il Made In Italy si afferma sul mercato mondiale. Ed il trend positivo dell'export, per volumi e valori, nell'ultimo biennio ha segnato trend positivi con un record nel 2021 (+18,2%) e un +22,4% nei primi sei mesi del 2022.

Un trend positivo che non è stato sconfitto dalla pandemia da Covid-19, né dalla guerra russa in Ucraina che ha provocato l'aumento del prezzo delle materie prime e dell'energia. Anzi, la

pandemia, rileva il Rapporto, ha im-

presso un'ulteriore accelerazione ad alcuni trend che erano già in atto nei principali mercati di sbocco: la Germania, la Francia, gli Usa, la Svizzera, la Spagna, il Regno Unito, il Belgio e la Polonia.

Il 52% dell'export è verso i Paesi Ue, il 48% verso Paesi extra europei. Nel 2021 sono stati esportati beni per 516 miliardi a fronte di importazioni per 472 miliardi. Nel primo semestre di quest'anno il mercato con il maggiore incremento è la Turchia (+ 35,8% rispetto allo stesso periodo del 2021), mentre - ed è logica conseguenza delle sanzioni - la maggiore flessione si è avuta verso la Russia (-17,6%).

Le esportazioni italiane sono cresciute del 18,2% nel 2021 (sul 2020) e del 22,4% nel primo semestre 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021.

Il saldo commerciale è ancora negativo per 2 miliardi. L'Italia corre molto meno: +22,4%



Cresce l'export della Sicilia



Peso:24%

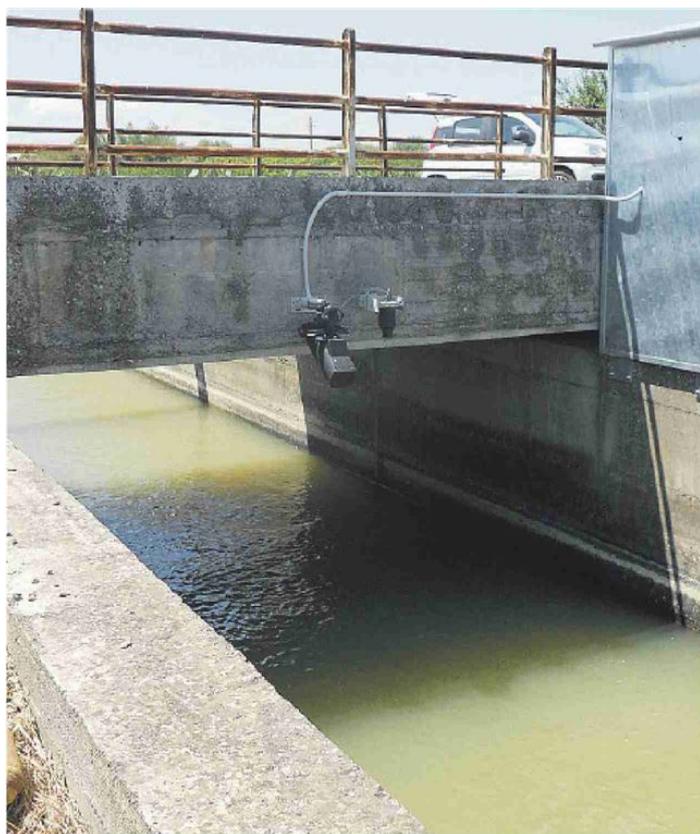
Le società catanesi chiedono fondi europei e del Pnrr per combattere la dispersione Reti idriche, i progetti fanno... splash

A fronte di alcuni
accoglimenti
bruciano
le bocciature
e quelle che
appaiono come
vere occasioni
perdute

Disponibili gli elenchi dei progetti ammessi a finanziamento per i fondi del "React Eu" e, soprattutto, del Pnrr finalizzati a contrastare il fenomeno preoccupante della dispersione idrica. Non tutto va per il verso giusto per le società che operano nel nostro territorio. Ad esempio, se Sidra è stata capace di portare a casa un progetto da 17 milioni e 204 mila euro per il "React Eu" se n'è visto bocciare un altro sullo stesso tema e per quasi il doppio della cifra dal Pnrr. Non c'erano altri progetti per finalità altrettanto importanti da presentare? Il Pnrr premia, invece, Acoset, ammessa a un finanziamento di quasi 16 milioni di euro per un intervento dal costo totale di 19,493 milioni. Un fondo inferio-

re, ma sempre ammesso, l'ha ottenuto anche la "Acque Aurora Srl", progetto da 793 mila euro. Fra i non ammessi "Sogip e Ama rete d'impresa", "Acque di Casalotto Spa", e "Sogea Srl".

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Ora più che mai necessario evitare la dispersione idrica



Peso: 11-1%, 13-25%

Dispersione reti idriche fondi con il... contagocce

MARIA ELENA QUAIOTTI

Se l'obiettivo è massimizzare il risultato, con i fondi europei non ci siamo esattamente riusciti. Non sul fronte degli interventi per la dispersione delle reti idriche, che ci portiamo dietro da anni. Non siamo noi a dirlo, ma gli elenchi resi noti dei progetti ammessi a finanziamento per i fondi del "React Eu", ma soprattutto del Pnrr.

Solo un esempio, che riguarda Sidra, partecipata del Comune che si occupa di cicli idrico integrato, e aveva presentato per il fondo denominato "React Eu" un progetto per la "riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione ed il monitoraggio delle reti gestite (appunto) da Sidra Spa". L'importo, finanziato e la notizia è di giugno, è pari a 17 milioni e 204 mila euro. Nell'elenco dei progetti non ammessi per il Pnrr, diffuso a fi-

ne agosto, però compare sempre Sidra e con un progetto presentato per un importo pari a 34,340 milioni avente un oggetto praticamente simile a quello proposto per il "React Eu", "Completamento degli interventi per la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione ed il monitoraggio delle reti, gestore Sidra Spa". Il progetto non è stato ammesso "per mancato raggiungimento dei limiti minimi di punteggio".

Delle due l'una, Sidra non aveva altri progetti da presentare per il Pnrr? Perché, avendo avuto già finanziato il progetto per la dispersione delle reti, ripresentarlo per il Pnrr, e soprattutto, perché l'importo è stato praticamente raddoppiato? Non c'erano altri interventi altrettanto importanti da proporre, ad esempio, ed è solo uno dei tanti, gli ultimi due lotti dell'adduttrice che arriva dai pozzi

alla zona industriale? Un intervento atteso da decenni per risolvere la problematica di adduzione dell'acqua delle aziende del sito produttivo, non da oggi costrette ad acquistarla e farla arrivare con le autobotti.

Per i fondi Pnrr destinati alle dispersione delle reti idriche è andata meglio invece per un'altra società idrica catanese, Acoset: è stata infatti ammessa ad un finanziamento pari a quasi 16 milioni di euro per un intervento dal costo totale di 19,493 milioni. Un fondo inferiore, ma sempre ammesso, l'ha ottenuto anche la "Acque Aurora Srl", progetto da 793 mila euro. Tra i non ammessi al finanziamento, insieme a Sidra, c'è anche "Sogip e Ama rete d'impresa", per un progetto da 16,1 milioni di euro, "Acque di Casalotto Spa", con un progetto da 4,5 mln, e "Sogea Srl", con un progetto da 2,681 milioni di euro. ●



Lavoro, giovani e energia verde la ricetta di Chinnici per la Sicilia

Il programma della candidata dem alle elezioni regionali del 25 settembre. No ai termovalorizzatori e centri impiego potenziati e niente ticket per i redditi bassi. «Un'Isola moderna con le persone al centro»

Un assessorato per i giovani, niente ticket per i redditi medio-bassi, freno al Ponte sullo Stretto e ai termovalorizzatori. In 48 pagine il programma di Caterina Chinnici. La candidata del centrosinistra punta sulla modernizzazione dell'Isola, a partire dalle inefficienze strutturali: obiettivo, ridurre le carenze idriche, va-

lorizzare i beni confiscati, rilanciare i progetti europei. «Un piano d'azione che mette al centro le persone».

● a pagina 4

Il programma

Assessorato ai giovani e energie rinnovabili ecco l'agenda Chinnici “La mia Isola moderna”

Un assessorato ad hoc per le Politiche giovanili, niente ticket per i redditi medio-bassi, stop al Ponte sullo Stretto a campata unica e ai termovalorizzatori e poi investimenti sull'inclusione sociale, sull'innovazione tecnologica e sulla transizione energetica. Ecco, il programma di Caterina Chinnici verso le Regionali del 25 settembre: la candidata del centrosinistra ha redatto un volume di 48 pagine diviso in 27 capitoli che scommette sulla modernizzazione dell'Isola. Partendo dai suoi punti deboli: ad esempio la riduzione delle perdite idriche, una nuova strategia per la valo-

rizzazione dei beni confiscati, una riforma complessiva del turismo e la creazione di un ufficio per la progettazione degli interventi finanziati dall'Unione europea da mettere anche a disposizione dei Comuni. E poi l'incremento delle aree boscate e forestali, l'accorpamento fra l'assesso-



Peso: 1-15%, 4-44%

rato ai Beni culturali e quello al Turismo, una riforma del settore dell'accoglienza e una legge di riordino del settore termale. «È un piano d'azione ampio che mette al centro le persone – sottolinea Chinnici – e che tiene insieme crescita economica, sostenibilità ambientale, innovazione, diritti e giustizia sociale. L'obiettivo che ci siamo posti è una regione nuova, moderna».

La scommessa del centrosinistra è la riconversione dell'economia siciliana verso progetti più innovativi, a partire dal campo energetico: un'innovazione che riguarda anche l'agricoltura, con un piano energetico dedicato e una riforma dei consorzi di bonifica. La strategia sull'istruzione, invece, passa da una lotta a tutto campo contro la dispersione scolastica (con progetti educativi e laboratori rivolti agli alunni in situazione di fragilità socio-familiare), deroghe specifiche per gli isti-

tuti nelle isole minori e nelle aree montane, una riforma della formazione professionale e il finanziamento di un tempo pieno più capillare. «L'obiettivo – prosegue Chinnici – è una regione con un governo capace e autorevole, in grado di dialogare alla pari con le istituzioni nazionali ed europee, che sappia valorizzare le risorse anziché disperderle, come invece troppo spesso è avvenuto fino ad oggi».

– c. r. – sa. s.

Il via

Il segretario dem Enrico Letta con l'aspirante governatrice Caterina Chinnici lunedì a Palermo (foto Igor Petyx)



Peso: 1-15%, 4-44%

LE MOSSE DEL GOVERNO

Dal piano Cingolani subito risparmi per 5,3 miliardi di metri cubi

Un risparmio di 5,3 miliardi di metri cubi di gas fino a marzo 2023 grazie alla massimizzazione delle 7 centrali a carbone e olio esistenti e al contenimento del riscaldamento invernale (un grado di temperatura in meno, taglio di un'ora dell'accensione giornaliera e periodo ridotto di

15 giorni). È il piano del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani per fronteggiare l'emergenza gas. — a pagina 5

Piano gas, subito risparmi per 5,3 miliardi di metri cubi

La strategia. Attese domani in Cdm le nuove misure anti rincari. Resta il nodo delle coperture: oggi i dati definitivi sull'extra gettito Iva di agosto e sul recupero dell'acconto per gli extra profitti

Celestina Dominelli

ROMA

Il governo cerca la quadra sul prossimo decreto anti rincari che, salvo cambiamenti dell'ultima ora, dovrebbe arrivare domani sul tavolo del Cdm. Dopo che sarà stato sciolto il rebus delle coperture grazie alla contabilizzazione, attesa per oggi, dei dati sull'extra gettito Iva di agosto e sul recupero ai tempi supplementari dell'acconto sugli extra profitti delle aziende energetiche. Si parte da una dote di 5-6 miliardi, ma i tecnici sono al lavoro per allungare la coperta. Anche perché il pressing dei partiti con un lungo elenco di richieste resta altissimo. Il governo, però, ha già chiarito che il possibile menu dei nuovi aiuti - sul tavolo ci sarebbero, al momento, la proroga fino a fine anno dei crediti d'imposta per le imprese e una nuova dose di cigs scontata per i settori più colpiti - sarà servito senza far ricorso

allo scostamento di bilancio. Le prossime ore, dunque, saranno decisive per capire i margini di manovra dell'esecutivo. La cui strategia di risposta all'emergenza gas passa per più tassellati

li, uno dei quali è il piano di risparmio energetico firmato dal ministro della Transizione Ecologica e pubblicato ieri sul sito del Mite dopo che lo stesso fisico genovese ne aveva ampiamente anticipato i contenuti all'ultimo Cdm la scorsa settimana. Il piano ha suscitato polemiche: Mosca ha parlato di piano imposto all'Italia da Bruxelles e Washington. Alle accuse hanno reagito duramente Cingolani e il Governo (si veda anche pagina 10).

Il piano prevede un primo taglio di 5,3 miliardi di metri cubi di gas, da qui a fine marzo, mettendo insieme i risparmi garantiti dalla massimizzazione delle 7 centrali a carbone e olio esistenti (già in pista e che consente di ridurre di 1,8 miliardi di metri il fabbisogno di gas), nonché quelli assicurati da un mix di misure di contenimento del riscaldamento invernale tra abitazioni private, commercio e uffici, ma senza toccare ospedali e simili (abbassamen-

to di un grado di temperatura, riduzione di 15 giorni per il periodo di accensione e di un'ora per quello giornaliero). A questi si potrebbero aggiungere ulteriori economie chiedendo un contribu-

to anche alle imprese (si veda altro articolo in pagina) e stimolando «misure comportamentali a costo zero», la cui efficacia, in termini di minori consumi di gas (si stima un taglio di altri 2,9 miliardi di metri cubi), dipenderà da quanto la campagna di sensibilizzazione che il ministero si appresta a lanciare riuscirà a scalfire le abitudini degli italiani. Spingendoli a essere più accorti con elettrodomestici, acqua calda e termosifoni. Anche perché le verifiche sul privato, ammette lo stesso documento, non saranno facili sebbene siano previsti, oltre a controlli a campione su edifici pubblici, grandi negozi e punta maggiore consumo, anche una responsabilizzazione dei conduttori



Peso: 1-3%, 5-29%

degli impianti di riscaldamento centralizzati, nonché verifiche sulle reti di distribuzione della differenza tra il gas immesso e quello consumato.

Insomma, un piano a geometria variabile a seconda delle esigenze. Perché, nella premessa, il Mite spiega che i livelli entro i quali ci si muove sono due. Il primo è quello della riduzione volontaria, chiesta da Bruxelles e quantificata in un taglio di almeno il 15% tra agosto e marzo 2023 rispetto alla media dello stesso periodo di 8 mesi nei cinque anni precedenti. Per l'Italia significa una riduzione di 8,2 miliardi di metri cubi di gas ai quali si arriverebbe mettendo insieme i tre tasselli appena citati. Il secondo, invece, scattarebbe in caso di allerta Ue, se cioè, regola-

mento europeo alla mano, «le misure di riduzione volontaria della domanda risultino insufficienti ad affrontare il rischio di grave penuria nell'approvvigionamento». In questo caso, dice l'Europa, i Paesi dovranno stare sotto l'asticella del 15% guardando sempre al confronto tra fabbisogni passati e presenti, ma l'Italia conta di far valere una serie di deroghe (a partire dal livello già raggiunto sugli stoccaggi) e di ottenere così una riduzione al 7% del tetto ai consumi storici. Tradotto: 3,6 miliardi di metri cubi di gas in meno. Che sarebbero in buona parte già centrati spingendo al massimo su centrali a car-

bone e impianti a bioliquidi (facendoli andare temporaneamente a gasolio) con un risparmio totale di 2,1 miliardi di metri cubi di metano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un taglio di 1,8 miliardi di metri cubi si otterrà spingendo al massimo sulle centrali a carbone e a olio già esistenti



IMAGOECONOMICA

Caro gas. Il governo è pronto a varare nuove misure anti rincari



Peso: 1-3%, 5-29%



Bce, tassi verso l'aumento anti inflazione di 75 punti

Politica monetaria

Inflazione troppo alta, taglio annunciato a tempo indefinito del gas russo, euro ai minimi: di fronte a questo scenario la Bce domani, nel corso di uno dei consigli direttivi più difficili, potrebbe convincersi ad alzare i tassi di 75 punti base.

I tassi di mercato scontavano già ieri un rialzo di 75 centesimi al meeting di domani, e questa è anche la previsione di due terzi degli

economisti interpellati in un sondaggio di Bloomberg.

Ma il board è diviso tra falchi e colombe sul tasso neutrale o naturale, oltre il quale inizia la politica monetaria restrittiva.

Isabella Bufacchi — a pag. 6

Inflazione troppo alta: sui tassi Bce pronta a shock da 75 punti

Politica monetaria. Domani uno dei consigli direttivi più difficili, tra rincaro dei prezzi, crisi del gas, euro ai minimi e rischio recessione

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

L'inflazione al record 9,1% di media in agosto, ma a due cifre in troppi Stati nell'area dell'euro compreso un 10% previsto dalla Bundesbank in Germania. L'annuncio del taglio a tempo indefinito del gas russo, che aumenta la pressione all'insù dei prezzi energetici e di misure fiscali forti ma rafforza anche la probabilità e la gravità della recessione nei Paesi più dipendenti dall'energia di Mosca, esercitando pressioni al ribasso sull'inflazione. L'euro ai minimi da 20 anni, che importa inflazione ma sostiene le esportazioni. Il crescente rischio di perdere tanto la reputazione e la credibilità sui mercati - che scommettono su un rialzo domani di 75 centesimi - quanto la fiducia dei cittadini sconvolti dal ca-

ro bollette e caro vita. E al tempo stesso l'incombente pericolo di eccedere nella politica monetaria con passi incauti in un contesto estremamente incerto.

Si presenta così lo scenario senza precedenti di una delle più difficili riunioni del Consiglio direttivo della Bce, che domani dovrà decidere di quanto alzare i tassi dopo il rialzo da 50 centesimi del 27 luglio andato a sorpresa già allora oltre le attese. Le proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Eurosistema di settembre getteranno qualche raggio di luce ma non chiariranno totalmente il quadro.

I tassi di mercato scontavano ieri un rialzo di 75 centesimi al meeting di domani, e questa è anche la previsione di due terzi degli economisti interpellati in un sondaggio di Bloomberg. In Bce il coro dei falchi, dopo il vigoroso discorso del mem-

bro del Board Isabel Schnabel a Jackson Hole, sovrasta in queste ore quello delle colombe, nonostante il richiamo alla prudenza del membro del Comitato esecutivo Fabio Panetta e dalla necessità di una politica graduale "meeting-by-meeting" rilanciata nei giorni scorsi dal capoeconomista Philip Lane.

La Bce sotto la guida della presidente Christine Lagarde ha aumentato la sua capacità, già ampia, di re-



Peso: 1-4%, 6-34%

azione a situazioni mutevoli e di adattamento continuo, maturata nel crisis management di Mario Draghi e poi affinata in tempi pandemici e di guerra: le decisioni in Bce dipendono dalla scrupolosa raccolta e analisi dei dati ma anche dal fiuto, come ha detto Lagarde in passato «annusando l'aria». El'aria che spira è quella di una tempesta: dove la bussola della Bce resta quella della stabilità dei prezzi, del mandato che indica di riportare l'inflazione al 2% nel medio termine. Ma anche dove, come ha ammonito Schnabel nel suo discorso sulla "Grande Volatilità" «la fiducia nelle nostre istituzioni è ancora più importante in un momento di cambiamenti strutturali dirompenti e stravolgenti che comportano shock più grandi, più persistenti e più frequenti».

I falchi e le colombe troveranno più facilmente un accordo sull'enti-

tà del rialzo di domani che su dove va fissata l'asticella del tasso neutrale o naturale (per Lane "tasso terminale"), ovvero il tasso oltre il quale inizia la politica monetaria restrittiva, da dove scatta l'inasprimento. Per le colombe, questa asticella è più bassa, per i falchi è più alta. È un dibattito irrisolto perché riguarda la traiettoria dei prossimi passi, delle decisioni di ottobre e di dicembre.

C'è nel Consiglio chi vorrebbe continuare dopo domani a procedere con gradualità, con rialzi non troppo forti, dunque gradualmente e in più riprese. C'è chi in Consiglio preferisce imporsi all'attenzione dei mercati e dei cittadini con rialzi importanti, con determinazione per affermare la propria credibilità e mantenere la fiducia nella capacità di raggiungere il mandato riportando l'inflazione al 2% nel medio termine.

Nella scelta tra 50 e 75 centesimi, è possibile che la Bce deciderà anche questa volta, come in luglio, di alzare i tassi al livello massimo delle aspettative. Resta da vedere però se a ottobre e a dicembre arriveranno altri due rialzi di 50 centesimi come già mettono in conto i mercati. La traiettoria non è stata decisa: al posto della forward guidance, si procede meeting-by-meeting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato scommette già sulla super-stretta, ma il board è diviso tra falchi e colombe sul tasso «neutrale»

+1,75%

BANCA D'AUSTRALIA ALZA I TASSI DI MEZZO PUNTO, ALL'1,75%

La Reserve Bank d'Australia ha aumentato ieri i tassi di interesse per il quinto mese, alzando i tassi di mezzo

punto percentuale, all'1,75%. Sono i livelli più alti da sette anni. La banca centrale australiana ha indicato che potrebbe cominciare a rallentare gli aumenti dal prossimo mese



Riunione difficile. Domani il consiglio della Bce deciderà di quanto alzare i tassi



Peso: 1-4%, 6-34%

DECRETO AIUTI BIS**Sconti edilizi
e responsabilità
solidale: oggi
i nuovi limiti****Bartoloni, Dominelli
e Mobili** — a pag. 8**3,3****LAVORI AMMESSI IN MILIARDI**Il valore dei nuovi lavori
che sono stati ammessi
a detrazione in relazione
al superbonus del 110%
nel corso dello scorso mese di
agosto

Superbonus, oggi i limiti alla responsabilità solidale

Aiuti bis. Il Senato chiude l'esame del Dl, Mef e relatori cercano una formulazione di compromesso della norma per il 110%. Frenata sulla proroga dello smart working per genitori di under 14 e fragili

Marzio Bartoloni
Celestina Dominelli
Marco Mobili

ROMA

Il Senato vuole chiudere in fretta la partita sugli emendamenti al decreto aiuti bis per consentire ai parlamentari di tornare a tuffarsi nella campagna elettorale. È questo l'esito della capigruppo che ieri sera ha certificato una tabella di marcia accelerata per il doppio passaggio oggi, prima nelle commissioni Bilancio e Finanze (alle 14,30) e poi in Aula (alle 16), dei correttivi al Dl 115 del 2022 dopo che sulla sessantina di proposte presentate dai vari partiti si sarà abbattuta la tagliola dei pareri del Mef che punta a contenere l'ulteriore esborso associato al passaggio del provvedimento a Palazzo Madama. E un primo assaggio del confronto, tutto in salita, tra il governo, intenzionato a tenere ben stretti i cordoni della borsa,

e le forze politiche che spingono per allargare il perimetro delle misure, si è avuto ieri sugli emendamenti relativi al superbonus. Chiesti a gran voce da quasi tutti i gruppi (Cinquestelle in primis) e considerati dal Mef irricevibili perché comporterebbero costi aggiuntivi. Mentre sulla responsabilità solidale si è registrata un'apertura di Via XX Settembre su una possibile riformulazione anticipata ieri dal Sole 24 Ore.

L'obiettivo di chiudere in velocità il decreto per poi spedirlo alla Camera per la ratifica sembra, dunque, salvo. Mentre si andrebbe verso un rinvio (di forma) alla prossima settimana dell'esame della delega fiscale e dei disegni di legge sull'equo compenso e sull'ergastolo ostativo nonostante il pressing dell'esecutivo. Ma il lavoro delle commissioni oggi non si annuncia facile anche perché la sessantina di emendamenti superprioritari, su cui si attende come detto il parere del Mef,

include misure molto diverse, non tutte a costo zero, e interviene anche su temi molto divisivi come la modifica unilaterale dei contratti di luce e gas e il contributo sugli extraprofitto dei produttori di rinnovabili. Sul primo fronte, per esempio, con un emendamento firmato dai Cinquestelle, si chiede il blocco della retroattività della norma, mentre sull'altro versante si propone uno sdoppiamento del prelievo che sarà applicato solo sui contratti di cessio-



Peso: 1-3%, 8-31%

ne dell'energia green verso l'esterno a partire dalla data di entrata in vigore del Dl, mentre prima varrà anche per le operazioni infragruppo ma con un orizzonte temporale fino a fine anno (e senza la proroga al 30 giugno 2023). Tra i correttivi presentati in chiave energetica figura poi anche una super semplificazione, targata Lega, per nuovi impianti fotovoltaici (fino a mille kilowatt di picco) o idroelettrici di alberghi e terme per i quali basterà la dichiarazione di inizio lavori asseverata. E rispunta, sempre su input della Lega, la richiesta di un super commissario straordinario per il contrasto e la prevenzione della siccità.

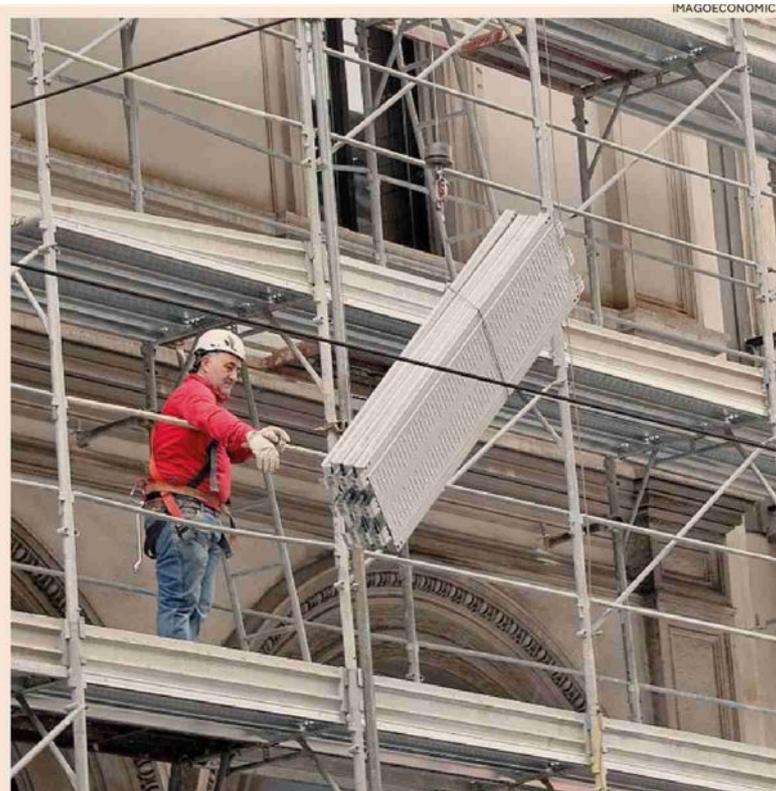
C'è poi anche un po' di sanità nel pacchetto degli emendamenti. Le modifiche principali riguardano innanzitutto la proroga al 31 dicembre della possibilità per gli ospedali di ricorrere a contratti di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa per medici e infermieri, compresi gli operatori sanitari che sono in pensione. Ma il correttivo più "clamoroso", a firma soprattutto di un drappello di senatori del gruppo, è quello che prevede un fondo da 200 milioni

per reintegrare parzialmente i lavoratori che non si sono vaccinati e sono stati sanzionati con la sospensione dello stipendio. Visto però l'alto costo della misura, il rischio stop è quasi certo. Tra le altre norme, figura poi quella che conferma l'incarico del direttore generale dell'Agenas anche dopo il voto e fino al 2026 come soggetto attuatore del Pnrr.

Dopo l'annuncio, nei giorni scorsi, di Andrea Orlando, tra gli emendamenti segnalati al decreto Aiuti bis entrano inoltre anche quelli sullo smart working. E in particolare sulla proroga fino al 31 dicembre del lavoro agile per fragili e lavoratori con figli under 14. Due categorie di lavoratori la cui normativa di maggior favore è scaduta lo scorso 31 luglio. La norma, spinta dal titolare del Lavoro, era stata già presentata, a fine luglio, ma fu bocciata dalla Ragioneria generale dello Stato per via dei costi (specie per il settore pubblico). Proprio per prevenire quest'ultima obiezione, da quanto si apprende, per la relativa copertura si sarebbero trovati fondi propri del ministero del Lavoro. In assenza di questo intervento, i lavoratori fragili e i genitori con figli under

14 devono tornare in presenza nelle imprese che non hanno previsto lo smart working (ci sono comunque le protezioni più generali del Dlgs 105 del 2022 che riconosce una serie di priorità nelle richieste di lavoro agile anche per fragili e genitori con figli sotto i 12 anni). Nelle aziende, invece, dove c'è la contrattazione che ha disciplinato il lavoro agile, questi lavoratori rientrano secondo le modalità previste dalle intese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Superbonus. Gli emendamenti dei partiti chiedono modifiche. Ma il ministero dell'Economia frena per evitare costi aggiuntivi



Peso: 1-3%, 8-31%

«Dal Pnrr più servizi ma occorre favorire investimenti privati»

Autorità dei Trasporti

Oggi Relazione di Zaccheo: dall'eredità Covid regole flessibili per aiutare le imprese

Giorgio Santilli

Dal Covid al Pnrr, sarà una Relazione ponte quella che il presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, Nicola Zaccheo, leggerà oggi al Senato: chiude di fatto la stagione dell'emergenza sanitaria incassando la forte ripresa dei traffici e riflettendo su «ferite e lezioni» che il Covid lascia al mondo del trasporto e apre la fase di analisi e vigilanza sul Pnrr o, per meglio dire, sugli effetti che il Pnrr produrrà sui servizi di mobilità per il Paese Italia. «Dal Covid - spiega Zaccheo - abbiamo imparato che una regolazione flessibile può aiutare le imprese a fronteggiare le difficoltà delle fasi di emergenza, inglobando al proprio interno forme di compensazione basata su criteri oggettivi. Siamo partiti dagli aeroporti ma estenderemo questi meccanismi anche agli altri comparti». È un ulteriore passo avanti della concezione più volte esposta da Zaccheo secondo cui «la regolazione deve essere strumento di sviluppo, non di ingessatura o punizione».

Quanto al Pnrr «abbiamo avviato un'azione di vigilanza - dice Zaccheo - in linea con i poteri che ci dà la legge: non vogliamo solo verificare che sia rispettato il master plan nella realizzazione delle opere, ma guardiamo già in avanti per valutare cosa il Pnrr porterà in termini di servizi, puntualità, superamento degli squilibri, efficientamento nella gestione dell'infrastruttura». Sarà uno dei messaggi forti della relazione di oggi, con un'attenzione specifica al settore ferroviario e a Rfi, destinatari di una larga fetta delle risorse Pnrr. «Stiamo cercando di accompagnare il gestore dell'infrastruttura ferroviaria - dice Zaccheo - verso la presentazione di un piano industriale

più che di un piano commerciale, come avviene oggi: servono cioè piani economico finanziari che ci consentano di focalizzarci meglio, nella valutazione prima e nel monitoraggio poi, sul risultato e sugli effetti che gli investimenti producono».

E per non restare troppo astratto, Zaccheo ci dà una chiave di lettura con un esempio. «Abbiamo parametri di servizi e di assegnazione delle tracce ben definiti nei Piani Informativi della Rete (PIR) - racconta - che ci consentono di individuare quali siano i territori isolati nel Paese. La potrà sorprendere sapere che in base a questi parametri anche Genova è un territorio isolato. Ecco, il piano industriale che chiediamo a Rfi deve servire a rendere più efficiente questa allocazione di risorse, superando anche criticità come questa».

E sempre sul Pnrr arriverà da Zaccheo un messaggio forte proprio a conclusione del suo intervento di oggi. «Stiamo vivendo una fase di ingenti investimenti pubblici - dice il presidente dell'Art - ma proprio per amplificare e portare su una scala più ampia i benefici derivanti da questi investimenti pubblici dobbiamo favorire una ricerca costante di maggiore efficienza, innovazione e qualità di servizi per le imprese destinatarie dei fondi pubblici. Non solo per assecondare le tendenze evolutive della domanda, ma anche per mobilitare risorse finanziarie private da affiancare a quelle pubbliche. Formule come il partenariato fra pubblico e privato - conclude Zaccheo - sono garanzia anche della realizzazione degli investimenti pubblici».

La regolazione è pronta a svolgere la propria parte nella definizione di questo quadro attrattivo di investimenti privati. «Nell'implan-

to dei contratti di concessione per le autostrade, per esempio, abbiamo

introdotto misure che definiscono ex ante la remunerazione degli investimenti, già a partire dal primo periodo concessorio di cinque anni, a fronte della effettiva realizzazione degli investimenti, dell'efficientamento delle gestioni e del miglioramento della qualità dei servizi offerti. E su questi indicatori siamo pronti a introdurre ulteriori meccanismi premiali, come il SuperWACC incrementale».

Anche nel trasporto pubblico locale i parametri di qualità inseriti in tutti i contratti di servizio «stanno già producendo risultati significativi».

Zaccheo non si sottrarrà oggi ai temi di attualità. Sullo stralcio dell'articolo sui taxi dal Ddl concorrenza dirà che «le risposte a gran parte dei problemi sono già contenute nelle nostre linee guida, approvate a marzo e messe a punto con una consultazione e il parere favorevole di tutti i soggetti interessati, tassisti compresi». Sulle piattaforme digitali decisive per favorire l'incontro di domanda e offerta soprattutto in ambito urbano promette che «garantiremo un accesso equo e non discriminatorio a tutti gli operatori, come facciamo per le infrastrutture materiali». Messaggio rivolto so-



Peso: 28%

prattutto alle grandi aziende in un settore del trasporto pubblico locale che «comunque dovrà ridefinire il suo ruolo» in una mobilità urbana «dove mi attendo un'accelerazione ulteriore verso forme di sharing e bigliettazione elettronica dopo il rallentamento del Covid». Quanto all'Autorità, Zaccheo chiederà «il necessario rafforzamento di organici» e si dice pronto «ad acquisire nuove competenze». Fiducioso che «anche

il nuovo governo non potrà tornare indietro sul ruolo della regolazione economica indipendente» se non vuole mettere in discussione la propria presenza in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le nostre linee guida sui taxi danno risposte a gran parte dei problemi affrontati nel Ddl concorrenza, d'accordo anche i tassisti»



Nicola Zaccheo. Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti



Peso: 28%

RAPPORTO ICE-ISTAT

**La spinta dell'inflazione
fa crescere l'export del 22%**

L'aumento dei prezzi fa salire del 22% il valore dell'export nel primo semestre 2022, a fronte di un incremento in volume del 2%: a sottolinearlo è il rapporto Ice-Istat diffuso ieri. — a pagina 9

L'inflazione spinge la crescita delle esportazioni oltre il 22%

Rapporto Ice-Istat. Nel primo semestre l'incremento dell'export in volume è stato invece del 2%. Aumenta del 7% il numero di esportatori. Vendite negli Usa su del 31%, in Russia calo del 17,6%

Carmine Fotina

ROMA

L'inflazione spinge l'export italiano. Il rapporto Ice e l'annuario Ice-Istat, presentati ieri a Napoli, mettono bene in evidenza l'incidenza dell'aumento dei prezzi sull'andamento delle nostre esportazioni. Nel primo semestre del 2022 la crescita è stata del 22,4% sullo stesso periodo del 2021, ma la componente prezzo ha pesato per circa 20 punti percentuali mentre l'aumento dei volumi è stato del 2%.

L'intero 2021 aveva presentato una dinamica meno marcata: crescita annua per le merci del 18,2%, a quota 516,3 miliardi (superando del 7,5% i livelli pre-Covid) ma con un incremento dei valori medi unitari che era stato dell'8,3% ed in particolare del 7,3% per variazione prezzi. Uno scenario che ad ogni modo resta vivace, con una lieve flessione registrata per ora solo a giugno. In un quadro previsionale che va verso un +4,1% del commercio mondiale di beni e servizi nel 2022 e un +3,2% nel 2023, la quota di mercato dell'Italia sull'export mondiale è leggermente diminuita, passando dal 2,8 al 2,7 per cento. I settori alimentari-bevande, metalli, prodotti chimici e apparecchi elettrici sono quelli che mettono a segno gli in-

crementi più significativi, tra il 16 e il 29 per cento. Turchia (+38,5%), Belgio (+32,7%) e Usa (+31,3%) i Paesi dove le nostre imprese hanno fatto meglio in questa prima parte dell'anno. Russia, per effetto della guerra, in calo netto: -17,6%. Nel complesso, esportiamo il 60% verso i primi dieci paesi di destinazione (Germania, Francia e Usa in testa) ma abbiamo margini di crescita inespresi in un'area strategica che include Cina, Corea del Sud, Giappone, Australia (quota ferma all'8%).

Per il ministro degli Affari esteri, Luigi Di Maio, sebbene le stime di incremento del commercio mondiale siano ben inferiori rispetto a quelle ipotizzate prima dell'aggressione russa contro l'Ucraina, restano nel breve-medio periodo prospettive di crescita che le aziende italiane hanno il potenziale per cogliere. Il titolare della Farnesina rilancia poi sul "Patto per l'export" e in particolare su una sua rimodulazione nella direzione di una maggiore attenzione al territorio. Il Sud, ad esempio, con una quota ferma al 10% nazionale, resta un punto debole delle nostre esportazioni su cui recuperare.

Segnali ambivalenti arrivano dal bacino degli esportatori. Crescono del 6,9% (a quota 136.025) rispetto all'anno precedente, tuttavia il 77%

di chi esporta vende all'estero meno di 750mila euro all'anno e genera solo l'1,7% del valore totale.

Quanto all'e-commerce, in tre anni, dal 2018 al 2021, sono stati recuperati due punti salendo dal 6,9% al 9% dell'export totale ma restiamo lontani da paesi come Spagna, Francia e Regno Unito. Anche l'online, secondo il viceministro per lo Sviluppo economico Gilberto Pichetto, può essere un canale per sfruttare i vantaggi del brand Italia: «La pandemia - dice - ha portato a un bisogno diffuso di sostenibilità che si traduce in voglia di qualità maggiore, che il made in Italy è in grado di offrire meglio di tutti».

Dall'Istat, intanto, arrivano risposte chiare degli esportatori sui timori per le prospettive a breve. Nell'indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere, il 51,5% dichiara che nel trimestre in corso le esportazioni sono state influenzate da fattori negativi: per il 25,7% si tratta di costi e prezzi più elevati, per il 16,8% di tempi di consegna più lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 9-41%

Per il 26% delle imprese vendite condizionate dal caro materie prime, il 17% lamenta tempi di consegna più lunghi

Made in Italy. I settori alimentari-bevande, metalli, prodotti chimici e apparecchi elettrici sono quelli che registrano gli incrementi dell'export più significativi

Scomposizione della crescita dell'export

Principali raggruppamenti di industrie. Var. %

	VALORI MEDI UNITARI 2021/2020		I SEM 2022/I SEM 2021		VOLUMI 2021/2020		I SEM 2022/I SEM 2021	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
Beni di consumo	+4,7	+5,6	+14,7	+20,9	+7,7	+2,9	+6,6	+6,8
Beni strumentali	+3,4	+3,3	+12,6	+12,8	+11,6	+12,1	-0,6	-0,5
Beni intermedi	+13,2	+18,5	+26,4	+29,2	+9,3	+13,0	-0,5	+8,7
Energia	+60,5	+76,7	+79,1	+151,9	+8,5	+1,9	+18,5	+11,2
Totale al netto dell'energia	+7,0	+9,9	+17,9	+22,1	+9,4	+9,4	+1,9	+5,8
TOTALE	+8,3	+17,3	+20,1	+39,4	+9,2	+7,9	+2,0	+3,4

Fonte: Istat/Rapporto Ice 2021-2022

10%

LA QUOTA DEL SUD

Le esportazioni delle imprese del Mezzogiorno valgono solo il 10% delle esportazioni nazionali. Trend che non si riesce a invertire. Tra il

2021 e il 2019, anno pre pandemia, Sud e Isole hanno visto l'export in crescita del 2,1% contro il 19% del Nord-Ovest, il 18% del Nord-Est e il 15,3% del Centro.



ADOBESTOCK



Peso: 1-1%, 9-41%

Emergenza clima Il caldo modifica gli orari di cantieri e stabilimenti

Cristina Casadei — a pagina 22

Il caldo cambia orari e turni nei cantieri e nelle fabbriche

Cambiamento climatico. I rischi per la salute e la sicurezza oltre che per la produttività arrivano anche in Italia. Entro il 2030 nel mondo verrà perso il 2,2% di ore lavorate, pari a 80 milioni di posti

Pagina a cura di
Cristina Casadei

Nell'estate che ci stiamo lasciando alle spalle, nella raccolta di frutti e ortaggi gli agricoltori, quando possibile, hanno concentrato il lavoro nelle ore più fresche, iniziando con le primissime luci dell'alba, per riprendere al tramonto. Un anticipo che non ha riguardato solo l'agricoltura. Il caldo, soprattutto in certi comparti e per certi mestieri, sta diventando un problema da risolvere con cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, rivedendo orari e turni, immaginando piani anticoldo d'emergenza e nel lungo periodo, con investimenti sul miglioramento della climatizzazione dei siti (si vedano altri pezzi in pagina). Senza tralasciare le ripercussioni molto pesanti anche sulle bollette, soprattutto in questa fase di shock energetico. Nelle scorse settimane, sul tema, c'è stato anche un intervento del Tribunale di Palermo che ha accolto il ricorso d'urgenza di un rider, a cui, secondo quanto ha stabilito il giudice, dovevano essere forniti almeno un litro di acqua per ogni ora di esposizione ai raggi solari, integratori di sali, crema solare ad alta protezione e salviette rinfrescanti.

Marco Morabito, ricercatore del Cnr, responsabile del progetto Workclimate, ci spiega che «quello che si è verificato quest'estate è quello che raccontiamo con una certa insistenza da oltre una ventina d'anni e che purtroppo negli ultimi 10 anni tende sempre più a peggiorare. Secondo i recenti dati pubblicati dal-

l'Isac-Cnr (Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima) i primi 7 mesi di quest'anno sembrano proiettarlo come il più caldo di sempre, almeno per quel che riguarda la situazione nel nostro paese. Altri anni particolarmente caldi sono stati il 2018, 2015, 2014, 2019 e 2020, quindi negli ultimi 8 anni, 6 hanno fatto registrare le temperature più elevate della storia. Purtroppo non abbiamo più bisogno di "prove generali", la situazione dovuta ai cambiamenti climatici è già ampiamente critica». E chiede alle imprese e ai lavoratori flessibilità nell'adattare l'organizzazione del lavoro nei momenti più difficili. Sempre più lunghi e intensi nei mesi centrali dell'estate.

Al punto che quest'estate il caldo è stato inserito tra gli eventi meteo estremi per richiedere la cassa integrazione, secondo quanto annunciato da Inail e Inps nelle scorse settimane (si veda altro pezzo in pagina). Ci sono rischi per la salute e la sicurezza, «spesso scarsamente percepiti dalla popolazione in generale», osserva Morabito, ma anche per la produttività. E c'è una polarizzazione dei "mestieri" sempre più marcata. Coloro che lavorano negli uffici possono infatti utilizzare lo smart working in base agli accordi sindacali, risparmiandosi, per un certo numero di giorni al mese, uno dei momenti più critici nelle giornate calde e cioè il trasferimento casa e sede, per esempio. Chi invece deve lavorare in presenza sulle linee produttive o nei cantieri o nei trasporti o nei ristoranti, non può farlo e proprio per questo

le organizzazioni sono corse ai ripari.

Dalle proiezioni dell'Ilo, l'organizzazione internazionale del lavoro, basate su un aumento della temperatura a livello globale di 1,5°C (che sottostima quando prevede il Cnr) entro la fine del ventunesimo secolo, emerge che nel 2030, il 2,2 per cento del totale delle ore di lavoro in tutto il mondo andrà perso a temperature elevate: si tratta di una perdita di produttività equivalente a 80 milioni di posti di lavoro a tempo pieno. Questo secondo una stima conservativa. L'Ilo, però, ipotizzando che il lavoro agricolo e le costruzioni si svolgono sotto il sole, prevede che nel 2030 la perdita di ore di lavoro in tutto il mondo salirà al 3,8 per cento, ossia l'equivalente di 136 milioni di posti di lavoro a tempo pieno. Se le perdite economiche dovute allo stress termico sul lavoro sono state stimate in 280 miliardi di dollari nel 1995, nel 2030 questa cifra aumenterà fino a 2.400 miliardi di dollari. Le subregioni europee, dove rientra l'Italia non risultano tra le più colpite e, per ora, nelle proiezioni registrano perdite di produttività intorno allo 0,1 per cento. Le aree più



Peso: 1-1%, 22-30%

colpite saranno l'Asia meridionale e l'Africa occidentale: con uno scenario di riscaldamento globale di 1,5°C, entro la fine del secolo lo stress termico in queste due subregioni, porterebbe rispettivamente alla perdita del 5,3 per cento e del 4,8 per cento delle ore lavorative nel 2030, corrispondenti a circa 43 milioni e 9 milioni di lavori a tempo pieno.

Come rileva Morabito, però, la situazione potrebbe essere sottostimata. Nei paesi dell'Europa centro-occidentale e orientale, «potrebbe verificarsi un aumento medio della temperatura di circa 2°C e questo significherebbe che metà della popolazione europea sarà esposta ad un rischio molto elevato di stress da caldo in estate, con conseguenze devastanti per la salute della popolazione e importanti ripercussioni economiche». Quest'anno, le ondate di calore, hanno manifestato tutta la loro po-

tenziale criticità e non bisogna trascurare che, anche nelle stagioni intermedie «l'acclimatazione al caldo è un processo che si completa nell'arco di 7-14 giorni di esposizione al caldo, se impegnati in attività lavorative intense, esposti al sole o utilizzando dispositivi di protezione individuale che limitano la sudorazione», spiega Morabito. In questa situazione il rischio infortunistico è dietro l'angolo, come racconta un recente studio condotto dall'Inail, in collaborazione col progetto Workclimate. Analizzando gli infortuni sul lavoro verificatisi in Italia nel periodo 2006-2010, circa 5.200 infortuni sul lavoro all'anno sono stati dovuti agli estremi termici: 4 mila agli effetti del caldo e circa mille al freddo, pari a circa l'1,15% del totale degli infortuni. Dallo studio è emerso che gli effetti del caldo sono maggiori per i lavoratori dell'edilizia, nei giovani,

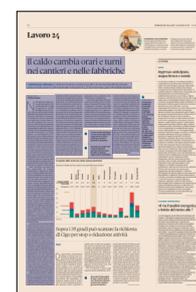
probabilmente perchè sottovalutano il rischio, o perchè meno esperti e coinvolti in mansioni più intense, negli uomini e nei lavoratori occupati nelle piccole imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RICORSO
Il Tribunale
di Palermo
ha accolto
il ricorso
d'urgenza
di un rider
a cui, secondo
quanto
ha stabilito
il giudice,
dovevano
essere forniti
un litro
d'acqua
per ogni ora
di esposizione
ai raggi solari,
integratori
di sali, crema
solare ad alta
protezione
e salviette
rinfrescanti**

**Cresce la polarizzazione
tra chi lavora negli uffici
e può usare lo smart
working e chi deve
lavorare in presenza**

**Secondo uno studio Inail
i rischi di infortuni
da stress termico sono
più alti tra i giovani,
negli uomini e nell'edilizia**



Peso: 1-1%, 22-30%

Superbonus in salvo con prove certe

Unifamiliari e loft

Il direttore dei lavori dichiara che il 30% dell'opera è stato realizzato nei tempi

Una dichiarazione del direttore dei lavori supportata da foto, fatture, bolle e libretto delle misure, rispettando il requisito della data certa, per

proteggersi da contestazioni, con l'utilizzo di una Pec o di una raccomandata.

A poche settimane dalla scadenza del 30 settembre arrivano dalla Commissione di monitoraggio insediata presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici le prime indicazioni su come professionisti e committenti dovranno provare il rispetto del requisito del 30% di lavori effettuati, essenziale per le unifamiliari e loft che vogliono accedere al superbonus.

Giuseppe Latour — a pag. 31

Superbonus e unifamiliari: Pec, foto e fatture per provare il 30%

Ristrutturazioni

In vista della scadenza del 30 settembre arrivano le prime istruzioni operative

Non basta autocertificare: dovrà essere allegata «idonea documentazione»

Giuseppe Latour

Una dichiarazione del direttore dei lavori, blindata da documenti a supporto, come foto, fatture, bolle e libretto delle misure. Rispettando, soprattutto, il requisito della data certa, per proteggersi da contestazioni, con l'utilizzo di una Pec o di una raccomandata. A poche settimane dalla scadenza del 30 settembre, arrivano le prime indicazioni operative su come professionisti e committenti dovranno provare il rispetto del requisito del 30% dei lavori effettuati (parametrati sulle spese sostenute) entro fine mese, essenziale per le unifamiliari che vogliono accedere al superbonus. A licenziarle è la Commissione di monitoraggio insediata presso il Con-

siglio superiore dei lavori pubblici, con una risposta firmata dal presidente Massimo Sessa. Decisive, sul tema, sono state le proposte avanzate dalla Rete delle professioni tecniche, attraverso il suo coordinatore, Armando Zambrano.

La scadenza – va ricordato – riguarda edifici unifamiliari e unità funzionalmente indipendenti con accesso autonomo all'esterno. Per questi è possibile accedere al superbonus per tutte le spese sostenute nel corso del 2022, infatti, solo a condizione che, alla data del 30 settembre prossimo, «siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo». Chi non centra la scadenza di fine mese (si veda l'articolo a fianco) potrà detrarre al 110% solo le spese effettuate entro il 30 giugno.

Il termine di fine mese, insomma, è decisivo per contribuenti, professionisti e imprese impegnate nei cantieri. Nonostante questo, però, ad oggi non erano arrivate indicazioni ufficiali su come muoversi.

In primo luogo, allora, la Commissione richiama i contenuti dell'interpello dell'agenzia delle Entrate n. 791/2022 e spiega che nel calcolo del 30% «si potrà fare riferi-

mento a tutte le lavorazioni e non solo a quelle oggetto di agevolazione». In sostanza, viene salvaguardata la facoltà di chi effettua il conteggio del 30% di tenere conto di tutti i lavori effettuati (sia superbonus che extra superbonus) o solo dei lavori che accedono al 110 per cento. Caso per caso, bisognerà valutare come muoversi, facendo delle simulazioni: in genere, i lavori di 110% vengono realizzati per primi. Quindi, può essere opportuno non tenere conto degli altri, per raggiungere più facilmente il limite del 30 per cento.

Chiarite le modalità di calcolo, la risposta passa a spiegare nei dettagli quali documenti servono per provare il raggiungimento del 30% dei lavori effettuati (non si fa riferimento alle spese) al 30 settembre prossimo. La norma non parla mai di stato di avanzamento lavori:



Peso: 1-6%, 31-27%



quindi, non si tratta di un Sal in senso tecnico. Quello che il direttore dei lavori dovrà fare, invece, è una semplice dichiarazione.

Questa non andrà al Comune o all'Enea: la legge, infatti, non lo prevede. Il direttore dei lavori, invece, dovrà allegare questa dichiarazione alla documentazione di cantiere per la chiusura dei lavori e dovrà tenerla a disposizione degli organi di controllo, in caso di possibili verifiche. La dichiarazione non dovrà essere un'autocertificazione: non sarà, cioè, sufficiente asseverare il raggiungimento del requisito, senza spiegare come è stato effettuato il conteggio. La Commissione, infatti, spiega che il direttore dei lavori dovrà basarla «su idonea documentazione probatoria».

A titolo di esempio, vengono citati il libretto delle misure, lo stato d'avanzamento dei lavori, il rilievo

fotografico della consistenza dei lavori, la copia di bolle e fatture. Non c'è solo questo, però: il professionista potrà fare ampio utilizzo di tutto il materiale che considera utile a supportare quanto dichiara.

L'ultimo elemento è quello temporale. Anche in questo caso, la norma dice poco. Così, la Commissione raccomanda la redazione della dichiarazione «non appena acquisita la documentazione ed effettuate le verifiche necessarie». Su questo punto, è importante salvaguardare il professionista da eventuali responsabilità: il mancato rispetto del requisito del 30% comporta, di fatto, la perdita di una quota consistente di agevolazioni.

Quindi, per proteggersi da contestazioni, il direttore dei lavori dovrà muoversi tempestivamente (quindi, anche se la Commissione non lo dice, sarebbe meglio inviare

tutto al massimo per inizio ottobre) e procedere a trasmettere la dichiarazione, corredata di allegati, al committente e all'impresa capofila, attraverso posta elettronica certificata o raccomandata.

Restano delle questioni aperte, che la risposta ha scelto di non approfondire. Ad esempio, non viene specificato se le spese tecniche (per esempio quelle di progettazione) rientrano o meno tra quelle che è possibile far rientrare nel calcolo del 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOCUMENTO

La dichiarazione del direttore lavori andrà inviata al committente e all'impresa tramite Pec



Peso: 1-6%, 31-27%

Dagli investimenti green ai bandi marchi e brevetti: le scadenze per le imprese

Il calendario

Dal 9 settembre le domande per aiuti alla partecipazione alle fiere internazionali

Già operative le agevolazioni per i contratti di filiera, investimenti 4.0 e Sabatini

Pagina a cura di

Roberto Lenzi

Settembre riapre lo scenario dei contributi alle imprese, messi a disposizione principalmente dai fondi del Pnrr o addirittura dai fondi europei. Dagli investimenti green ai bandi per brevetti e marchi: massima attenzione alle percentuali e alle tempistiche di apertura dello sportello. Rilevante l'interesse anche per ai crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale.

Inizia il bando che prevede incentivi per le imprese che partecipano alle manifestazioni fieristiche internazionali di settore, le domande possono essere presentate dal 9 settembre. Per queste è previsto un aiuto massimo di 10mila euro da richiedere entro e oltre il 31 dicembre, previa chiusura dello sportello per esaurimento anticipato delle risorse disponibili.

A fine di settembre invece, sarà possibile per i soggetti interessati presentare domanda per contributi a

fondo perduto nella misura dell'80% e nel limite massimo di 10mila euro per servizi creativi messi a disposizione da imprese creative.

Molto interessanti sono gli aiuti messi a disposizione dal Green new deal italiano, al quale possono aderire imprese di qualsiasi dimensione che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane e di servizi all'industria oltre che i centri di ricerca. Sono previsti contributi a tasso agevolato e a fondo perduto a sostegno delle attività di ricerca industriale e per l'acquisizione delle immobilizzazioni oggetto delle attività di industrializzazione per le Pmi.

Dall'11 ottobre 2022 (Disegni), 25 ottobre (Marchi) e 27 settembre (Brevetti), le imprese di micro, piccole e medie dimensioni con sede legale ubicata nel territorio nazionale e in possesso di marchi, brevetti e disegni di proprietà, potranno assumere le vesti di beneficiarie di contributi a fondo perduto nella misura dell'80% della spesa sostenuta per favorire la brevettibilità e la valorizzazione di idee e progetti.

Nel settore agricolo, il ministero delle Politiche agricole ha predisposto una dotazione di 1,5 miliardi di euro per dare atto a una «rivoluzione verde e alla transazione ecologica», finanziando gli investimenti delle imprese nelle proprie strutture produttive. Investimenti che devono essere realizzati ad esempio per rimuovere e smaltire i tetti esistenti e costruirne di nuovi isolati, creare sistemi automatizzati di ventilazione e/o di raffreddamento e installare pannelli solari e sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori. Mettendo in atto questi investimenti sarà possibile avvicinarsi



Peso:69%



all'obiettivo finale della misura che è quello di promuovere l'installazione di pannelli fotovoltaici con una nuova capacità di generazione di 375.000 Kwh da energia solare.

Con l'arrivo del terzo trimestre dell'anno sono riconfermati aiuti straordinari anche alle imprese per contenere i costi per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, in percentuale diversa a seconda della tipologia di impresa. Il credito d'imposta spettabile può essere nella percentuale del 25% per le imprese energivore, gasivore e non, che nel secondo trimestre dell'anno in corso abbiano registrato un incremento superiore al 30% del prezzo medio di

acquisto delle due componenti nel relativo trimestre del 2019. Per le imprese non energivore invece, dotate però di contatori di potenza massima superiore o pari a 16,5 kWh la percentuale di aiuto prevista scende di dieci punti percentuali, al 15% della spesa sostenuta a luglio, agosto e settembre 2022.

Risultano già operative le agevolazioni in merito ai contratti di filiera, agli investimenti sostenibili 4.0, ai beni strumentali (Sabatini), ai contratti di sviluppo che a breve vedranno una linea *ad hoc* per contenere i consumi di energia, ai progetti di inserimento

delle lavoratrici madri, ai finanziamenti per riqualificare le aree di crisi e al bando per i bus elettrici.



Peso: 69%

Il quadro delle aperture dei bandi

Le prossime scadenze per l'accesso ai contributi del Pnrr e Ue. Per ogni incentivo sono specificati la data di apertura e quella di scadenza, il tipo di impresa interessata e il tipo di contributo. È indicata anche la data di uscita sul Sole 24 Ore degli approfondimenti collegati.

INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0

Tipico contributo: Contributo a fondo perduto dal 60% al 25% in base alla Regione di appartenenza e alla dimensione d'impresa
Beneficiari: Piccole e medie imprese sul territorio nazionale – rifinanziamento in corso
Apertura: 18 maggio 2022
Scadenza: Fino a esaurimento fondi
Publicato sul Sole 24 Ore: 5 maggio 2022 – 31 agosto 2022

CONTRATTI DI FILIERA

Tipico contributo: Contributo in conto capitale e/o finanziamento agevolato
Beneficiari: Società cooperative agricole, organizzazioni interprofessionali, associazioni temporanee, reti di imprese
Apertura: 24 giugno 2022
Scadenza: Fino al 22 settembre 2022
Publicato sul Sole 24 Ore: –

CREDITO DI IMPOSTA PER GLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO E ZES

Tipico contributo: Credito d'imposta a sostegno degli investimenti
Beneficiari: Tutte le imprese con investimenti da effettuare nel Mezzogiorno e ZES
Apertura: Operativo
Scadenza: **Publicato sul Sole 24 Ore:** 7 febbraio 2022

BENI STRUMENTALI NUOVA SABATINI

Tipico contributo: Finanziamenti bancari o leasing e contributo a fondo perduto basato sul valore degli interessi calcolati sul finanziamento della durata di 5 anni e di importo uguale all'investimento ad un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per investimenti ordinari e 3,575% per investimenti "industria 4.0"
Beneficiari: Micro, piccole e medie imprese
Apertura: Operativo
Scadenza: Fino a esaurimento fondi
Publicato sul Sole 24 Ore: 13 gennaio 2022

CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN BENI STRUMENTALI

Tipico contributo: **2022: Beni materiali**
● 40% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro
● 20% del costo per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro
● 10% del costo per la quota di investimenti tra i 10 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro.
2022: Beni immateriali
● 20% del costo nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 1 milione di Euro (possibile incremento al 50%)
Beneficiari: Tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato
Apertura: Operativo
Scadenza: 31 dicembre 2022 (consegna entro il 30 giugno 2023)
Publicato sul Sole 24 Ore: 5 maggio 2022

CONTRATTI DI SVILUPPO

Tipico contributo: Finanziamento agevolato nei limiti del 75% delle spese ammissibili, contributo in conto interessi, contributo in conto impianti e contributo diretto alla spesa. Percentuali diverse in base alla tipologia di investimento e alla dimensione:
1) Investimenti nelle regioni del mezzogiorno ammesse alla deroga 107.3.a:
● Piccole imprese: 60%
● Medie imprese: 50%
● Grandi imprese: 40%
2) Investimenti nelle regioni del centro-nord ammesse alla deroga 107.3.c:
● Piccole imprese: 30%
● Medie imprese: 20%
● Grandi imprese: 10%
3) Investimenti nelle restanti aree:
● Piccole imprese: 20%
● Medie imprese: 10%

Beneficiari: Pmi e/o Grandi imprese ubicati su tutto il territorio nazionale

Apertura: 11 aprile 2022
Scadenza: Fino a esaurimento fondi
Publicato sul Sole 24 Ore: 3 marzo 2022

SERVIZI DA IMPRESE CREATIVE

Tipico contributo: Contributo a fondo perduto fino all'80% (max 10.000 euro)
Beneficiari: Imprese operanti in qualsiasi settore
Apertura: 22 settembre 2022
Scadenza: Fino a esaurimento fondi
Publicato sul Sole 24 Ore: 9 giugno 2022

SABATINI INVESTIMENTI GREEN

Tipico contributo: Finanziamento agevolato della durata di 5 anni con contributo a fondo perduto (3.57% se green)
Beneficiari: Piccole e medie imprese.
Apertura: In attesa
Scadenza: In attesa
Publicato sul Sole 24 Ore: 23 giugno 2022

PROGETTI DI REINSERIMENTO DELLE LAVORATRICI MADRI

Tipico contributo: Contributo a fondo perduto fino al 90%
Beneficiari: Imprese, consorzi e gruppi di società collegate o controllate anche in forma associata.
Apertura: Operativo
Scadenza: 5 settembre 2022
Publicato sul Sole 24 Ore: 10 giugno 2022

VOUCHER FIERE INTERNAZIONALI IN ITALIA

Tipico contributo: Contributo a fondo perduto fino a 10 mila euro.
Beneficiari: Imprese che partecipano alle manifestazioni fieristiche internazionali di settore
Apertura: Dal 9 Settembre
Scadenza: 31 dicembre 2022
Publicato sul Sole 24 Ore: 8 luglio 2022

BANDO BREVETTI+

Tipico contributo: Contributo a fondo perduto
Beneficiari: Imprese di piccole e medie dimensioni e PMI
Apertura: Dal 27 settembre 2022
Scadenza: Fino a esaurimento fondi
Publicato sul Sole 24 Ore: 21 luglio 2022

CREDITO D'IMPOSTA ENERGIA E GAS

Tipico contributo: Credito d'imposta dal 15% al 25%
Beneficiari: Imprese energivore e non energivore

Apertura:

Operativo
Scadenza: 31 dicembre 2022
Publicato sul Sole 24 Ore: 29 luglio 2022

BANDO MARCHI E DISEGNI

Tipico contributo: Contributi per l'80% delle spese ammissibili
Beneficiari: Imprese di micro, piccole e medie dimensioni con sede legale ubicata nel territorio nazionale.
Apertura: Dall'11 ottobre 2022 per i Disegni e dal 25 ottobre per i Marchi
Scadenza: Fino a esaurimento fondi
Publicato sul Sole 24 Ore: 18 agosto 2022

BANDO AGRISOLARE

Tipico contributo: Imprese agricole o del settore agroindustriale
Apertura: 27 settembre 2022, ore 12.00
Scadenza: 27 ottobre 2022, ore 12.00
Publicato sul Sole 24 Ore: 1° settembre 2022

GREEN NEW DEAL

Tipico contributo: Contributo a fondo perduto e tasso agevolato
Beneficiari: Imprese di ogni dimensione che svolgono attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e centri di ricerca.
Apertura: 17 novembre 2022, ore 10.00
Scadenza: Fino a esaurimento delle risorse
Publicato sul Sole 24 Ore: 3 febbraio 2022 - 31 agosto 2022

FINANZIAMENTI A FONDO PERDUTO PER RIQUALIFICARE AREE DI CRISI

Tipico contributo: Contributi a fondo perduto fino al 35%
Beneficiari: Imprese di ogni dimensione, ubicate nei territori di Livorno, Venezia, Massa Carrara, Friuli-Venezia Giulia
Apertura: Operativo dal 14 luglio 2022
Scadenza: Fino a esaurimento delle risorse
Publicato sul Sole 24 Ore: 4 agosto 2022

BANDO BUS ELETTRICI

Tipico contributo: Contributo a fondo perduto fino a 40mila euro per l'acquisto di bus a gasolio e 70mila euro per quelli elettrici
Beneficiari: Imprese di trasporto passeggeri con sede nel territorio nazionale
Apertura: Operativo
Scadenza: Fino a esaurimento delle risorse
Publicato sul Sole 24 Ore: 21 luglio 2022

FOTOVOLTAICO SU FIENILI E STALLE, PRONTI 1,5 MILLIARDI

Tipico contributo: Contributo in conto capitale per la realizzazione di impianti fotovoltaici
Beneficiari: Attività agricole e connesse, zootecniche e agroindustriali
Apertura: 27 settembre 2022
Scadenza: 27 ottobre 2022 eccetto esaurimento fondi
Publicato sul Sole 24 Ore: 1° settembre 2022

FINANZIAMENTI BANCARI ESSENZIALI PER ACCEDERE AL GREEN NEW DEAL

Tipico contributo: Finanziamenti bancari
Beneficiari: Pmi
Apertura: 17 novembre 2022
Scadenza: Fino a esaurimento dei fondi
Publicato sul Sole 24 Ore: 1° settembre 2022





Il caro bollette manda in soffitta i programmi elettorali

di Lina
Palmerini



Questa volta, per la prima volta dopo molti anni, i programmi elettorali sono già invecchiati prima ancora che si voti. Cioè, prima ancora di verificare se le promesse diventeranno fatti, si sa già che non sarà così almeno fino a quando la tempesta energetica non sarà finita e le conseguenze non saranno riassorbite. Non accadeva dai primi anni '90 che le urne incrociassero una congiuntura economica come l'attuale che può incidere in modo drammatico nelle condizioni materiali di ciascun elettore. Il braccio di ferro con la Russia che chiude i rubinetti, la lentezza delle reazioni europee, scoprono ancora di più la debolezza italiana fatta non solo di dipendenza al gas

di Putin – ora in parte ridotta – ma degli esigui spazi fiscali che consente il nostro debito. Di nuovo, siamo più a rischio di altri Paesi. Ieri l'annuncio che la nuova premier britannica, Liz Truss, prepara un piano da 100 miliardi e qualche giorno fa la Germania ne ha messi altri 65 sul tavolo mentre Draghi è costretto a raschiare il fondo del barile per evitare un nuovo scostamento di bilancio che esporrebbe troppo la nostra posizione finanziaria vista l'imminenza di un rialzo dei tassi della Bce.

In pratica, chi vincerà le elezioni – e la Meloni sembra già al traguardo – si troverà nel mezzo di un incrocio da brivido in cui da un lato serviranno molte risorse per non scaricare tutti i costi su famiglie e imprese e allo stesso tempo indebitarsi torna a essere pericoloso. Finisce una fase e il debito sembra tornato a essere comunque cattivo e non più anche buono come

disse un po' di tempo fa Draghi. È chiaro quindi che ogni risorsa – seppure si dovesse decidere per nuovi scostamenti – andrà a finire in quel capitolo che si chiama gas e non in quelle priorità elencate nei programmi che vanno da promesse fiscali a quelle previdenziali.

Ma davvero in queste condizioni è da prendere sul serio chi parla di Quota 41 o di flat tax? Come si legge dal pezzo in pagina, solo il capitolo pensioni – il più corposo è scritto dal centro destra – costa più di un punto di Pil. Uno sproposito mentre si discute di possibile recessione.

Viene quindi da chiedersi: se è vero come dice Meloni che il Pnrr è datato e va aggiornato alla luce delle nuove emergenze, tra inflazione ed energia, dovrebbe cominciare ad aggiornare anche il suo programma con il quale si appresta – almeno a dare ragione ai sondaggi – a

governare. E spiegare se il «no» a Salvini a uno scostamento di bilancio – ribadito ancora ieri – vale solo per frenare l'attuale Esecutivo o sarà la linea del suo Governo se vincerà il 25.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%